

Giovinetze Perenni



Direttore Responsabile GIOVANNI MAURILIO RAYNA - Stampa: Gengraf - Videoimp.: Fotocomposizione Santarosa - Aut. Trib. Saluzzo n. 33 del 6-6-1966 - Poste Italiane s.p.a. Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB/CN - CCP n. 13511126 - Red.: Via S. Pietro, 9 - Savigliano - Tel. 0172.712.388

Anno 48 - N. 1

Marzo 2013

Breve premessa



Parlare di Fede non è facile e, ascoltare, può diventare noioso. Per questo desidero ringraziare la persona che mi ha gentilmente permesso di fare uso dei suoi scritti per la realizzazione di questo giornale: don **Pino Pellegrino**, laureato in Filosofia teoretica all'Università Cattolica di Milano. Docente di Pedagogia, Psicologia e Antropologia filosofica, autore di una cinquantina di volumi e di centinaia di opuscoli ed articoli a carattere prevalentemente psicologico-pedagogico.

Il carattere inconfondibile delle sue frasi sintetiche e frizzanti tratte da uno dei suoi ultimi testi, *"La Fede"* (AstegianoEditore), daranno vivacità al contenuto di queste pagine.

SOMMARIO

3	<i>Un anno di FEDE</i>
6	<i>Credere è Amare</i>
7	<i>Comunità verso un nuovo "Capitolo"</i>
8	<i>Festa della Beata Madre Giuseppina Gabriella Bonino</i>
12	<i>Generare la Vita vince la crisi!</i>
13	<i>Fede: sofferenza e speranza</i>
16	<i>Il Risorto</i>
18	<i>Con un paio di occhi nuovi</i>
20	<i>Con un paio di orecchi nuovi</i>
22	<i>Con un paio di piedi nuovi</i>
25	<i>Con un paio di idee nuove</i>
26	<i>Gesti di solidarietà</i>
27	<i>Ricordando Suor Rosa</i>
29	<i>Ricordando Suor Rosalia</i>
31	<i>Riso...terapia</i>

Un anno di **FEDE**



per ritrovare...

...la testa!

Credere
è da persone
INTELLIGENTI

Una sera il geniale teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer (impiccato il 9 aprile 1945 nel lager nazista di Flossenbürg) incontrò un giovane sacerdote francese. Il discorso cadde su che cosa avrebbero voluto fare nella loro vita. Il giovane prete disse: "Vorrei fare qualcosa di veramente nobile e degno!". Bonhoeffer gli rispose a bassa voce: "Io vorrei solo imparare a credere!".

La stessa risposta diede Gesù ai suoi discepoli, i quali, dopo la moltiplicazione dei pani, presi da stupore e da desiderio di mettersi in gioco chiedono: "Maestro, che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?", pensando di dover "osservare" qualche nuova legge morale o impegnarsi in chissà quale sforzo umano per piacere a Dio. Gesù risponde: "Questa è l'opera di Dio: CREDERE in colui che egli ha mandato." (Gv. 6,22-29)

Chi ha imparato a credere ha imparato ad impaginare al meglio la sua esistenza.

La fede, oltre che a dare un senso alla vita è una spinta al nostro agire, dà gusto ed energia alle nostre azioni.



Potremmo dire che “la fede è un capitale”, come la definì Goethe (grande letterato tedesco vissuto nel 1749-1832), è una forza, è un qualcosa di assolutamente necessario: con quale coraggio potremmo buttar giù i piedi dal letto ogni mattina, senza sapere che possiamo “fidarci” di qualcuno?



Se non mi fidassi di nessuno come potrei vivere? Come potrei crescere se avessi paura di mio padre e pensassi che vuole farmi del male...? Come potrei fare esperienza dell'amore se non credo che, nonostante non la veda, la mia ragazza in questo momento mi ama, mi pensa e non mi tradisce? Anche il giorno della mia nascita non posso verificarlo, se non sulla parola dei miei genitori!

Chi è intelligente sa che la Fede... ..non è

una CANDELA ACCESA

“Dio, se mi fai questa grazia , ti accendo una candela da cinque chili, faccio un pellegrinaggio a piedi...ecc.” Come dire: “se fai quello che voglio ti faccio un bel regalo!”. In questo modo trattiamo Dio come un venditore di “grazie” a seconda del corrispettivo che gli viene offerto.

...non è

un TRANQUILLANTE

“La più tremenda fatica della mia vita è stata quella di credere”, dice Carlo Carretto, grande testimone del secolo scorso. Credere non è automatico, anzi, è avere a che fare col dubbio che continuamente si insinua. La stessa Madre Teresa di Calcutta ha vissuto periodi di buio e di crisi, necessari per permetterle di individuare la vera “roccia” su cui gettare le basi.

...non è

INFANTILISMO

Il credulone e l'ingenuo sono i meno adatti per vivere di fede, perché credere in Gesù Cristo, non è credere in una favola, ma in una persona storicamente esistita e, secondo i testimoni, risorta da morte!

Se la fede fosse infantilismo, Dante, Petrarca, Manzoni, Ampère, Pascal, Newton, Galileo e tantissimi altri grandi uomini sarebbero...grandi bambini ingenui!



Credere

...non è
FANATISMO
nè
OPPIO

Il fanatismo è mancanza di equilibrio nel vivere una realtà (oggi questa mancanza di equilibrio è evidente in tantissimi ambiti della vita sociale...). Dice il filosofo George Santayana: "Il fanatismo consiste nel raddoppiare i tuoi sforzi quando hai dimenticato lo scopo ultimo del tuo impegno".

Tanto meno la fede può essere considerata "oppio", per assopire ogni desiderio e aspirazione.

Un giorno, un politico vide in chiesa tanta gente a pregare. Disse al frate: "Se pregano, siamo a posto". "Eh, no!", rispose il monaco:

"Se pregano, non siamo più a posto!
Se pregano succede il pandemonio! Con
la preghiera tutto cambia,
non c'è più niente, non c'è più nessuno
che stia al suo posto:
la fede è pericolosa, sovversiva!".

Altro che oppio, altro che comodismo! Ne sono testimoni due grandi figure del secolo scorso: Albert Schzeitzer e Raoul Follereau. Il primo, lasciò la carriera e le comodità per dedicarsi ai malati in Africa. Il secondo, fu l'apostolo infaticabile dei lebbrosi. In un loro incontro, Raoul chiese: "Senti, se ti capitasse di incontrare Gesù su queste povere strade africane, che cosa faresti?". Il medico ebbe un momento di esitazione e poi rispose: "Sai cosa farei? Abbasserei la testa per la vergogna: abbiamo fatto così poco di quello che lui ci ha comandato!".



Credere non è abbandonarsi a Dio per farsi cullare,
ma per lasciarsi amare e lasciarsi condurre...!

...anno della Fede

Credere è Amare

*"L'ho fatto per amore
della Chiesa!"*

La Fede è UMILE

Grazie, Benedetto XVI,
per il tuo grande esempio di umiltà!

Hai anteposto il bene della Chiesa alla tua persona. Hai scelto di continuare a servire la Chiesa con la preghiera, con la stessa donazione e lo stesso amore a Cristo e ai fratelli, con cui "hai cercato di farlo" fino ad ora. Chiedi perdono per i tuoi limiti, lanciando a tutti un forte richiamo alla coscienza.

Ora, dal tuo luogo di silenzio e di preghiera continua ancora a regalarci **PAROLE di VERITA'** che, sul tuo esempio, diventino strumento per un'opera di rinnovamento, di purificazione e di crescita.

G
R
E
N
D
E
B
E
N
E
D
I
T
T
O

G r a z i e Nuovo Pontefice FRANCESCO I

13 marzo 2013:

il Conclave sceglie il nuovo papa: l'arcivescovo di Buenos Aires, **Jorge Mario Bergoglio**, gesuita, di origini italiane.

In comunione con tutta la Chiesa, invochiamo su

Papa

FRANCESCO I

l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo e assicuriamo la nostra preghiera, per un pontificato fecondo e secondo la Volontà di Dio.





Comunità verso un nuovo "Capitolo"

S

fogliando i giornali capita, a volte, di essere attratti da un titolo, il cui trafiletto, descrive lo svolgimento di un **"Capitolo"** avvenuto o in fase di preparazione. E' un atto molto importante per la vita delle Congregazioni religiose, interessa tutta la Chiesa, perché in essa la vita consacrata trova fondamento, guida e sostegno.

Celebrare un Capitolo è ritornare all'origine del carisma istituzionale, per riscoprire e rivalorizzare il dono che lo Spirito Santo ha suscitato nel cuore della Fondatrice, la Beata Giuseppina Bonino: dono che si rivela intuizione profonda del mistero di Nazaret.

Riflettere sul carisma dato, vissuto, testimoniato da Madre Bonino, a noi consegnato dalla Chiesa con direttive proprie, induce ad un profondo esame di coscienza che diventa impegno alla conversione per ogni membro della Comunità.

Ogni Capitolo deve avere come punto di riferimento **Cristo**, Maestro e Modello. In questo tempo di preparazione **"in ascolto di Dio che parla"**, la comunità è interpellata ad

esaminare il proprio contributo di preghiera e di esperienza nell'attività, nelle nuove necessità emergenti, in ciò che va migliorato, soppesando il quantitativo delle forze ancora buone.

Tutto ciò mantenendo l'eredità spirituale, contemplativa e caritativa, che la Beata Fondatrice ci ha dato e noi siamo chiamate a vivere in seno alla Chiesa, tenendo fisso lo sguardo all'oggetto apostolico, ossia i bisogni della famiglia "dall'alba al tramonto" secondo il tempo che viviamo.

Ogni Capitolo è sempre una "celebrazione pasquale", perché è un mistero di passione, morte e risurrezione: si tratta di riconoscere gli sbagli, morire a ciò che non è conforme ad una vita in Cristo e, con fiducia in Lui, scrivere una nuova pagina di speranza!

Il Capitolo della nostra Congregazione, in agosto, dovrà affrontare anche l'elezione di una nuova Madre ed altri membri del governo generale.

Ai lettori, agli amici, ai parenti, chiediamo gentilmente di unirsi a noi nella preghiera di intercessione alla bontà e misericordia di Dio, perché ogni cosa dia buoni frutti a vantaggio di tutta la Chiesa.

Suor Anna

La fede

ha un cuore che pulsa!

*(Dalle omelie dell'8 febbraio,
articolo di Suor Augusta Testa)*

8 febbraio 2013
*Festa
della Beata*

La nostra Comunità ha celebrato, a febbraio, la festa della Beata Giuseppina Bonino, fondatrice dell'Istituto.

Numerose persone hanno partecipato alla liturgia, tra cui i terziari francescani e il gruppo del CIF (Centro Italiano Femminile). Entrambi i sacerdoti che hanno presieduto l'Eucaristia, don John al mattino e Padre Sereno al pomeriggio, hanno delineato alcuni tratti della Beata lasciandoci una preziosa riflessione sulla vocazione alla santità.

Santità e carità come frutto della FEDE.

Questo il primo aspetto che appartiene a Madre Bonino: la Santità non come qualcosa "da fare", ma quale vocazione a cui tutti i cristiani sono chiamati, e consiste nel lasciarsi progressivamente invadere dall'Amore di Dio. Tutti abbiamo resistenze di fronte a qualcuno che ci vuole amare, ma solo nella misura in cui ci lasciamo andare all'Amore di Dio possiamo realizzare la nostra vocazione ad essere innamorati e a far innamorare gli altri di Dio.



*Madre
Giuseppina Gabriella
Bonino*

Credere è dare il cuore

Secondo una suggestiva etimologia medioevale, «credere» significa cor-dare, dare il cuore, metterlo incondizionatamente nelle mani di qualcuno. Madre Giuseppina Bonino ha potuto dire la sua fede con le parole: **“Dio è tutto per me”**, perché il suo cuore era tutto di Dio.

Queste sue parole sono anche per noi, perché celebrare la memoria di un santo, significa fare proprio l'insegnamento e il messaggio: l'espressione di fede di Madre Bonino ci obbliga a prendere coscienza che la nostra fase, su questa terra, è provvisoria, ma c'è un anticipo di Paradiso che è l'Eucaristia.

L'Eucaristia è il nostro paradiso in terra

E' un'altra delle espressioni di Madre Bonino che, forse, è ben lontana dal nostro modo di vivere il rapporto con Gesù Eucaristia: le nostre messe sono molto superficiali, spesso si guarda l'orologio quando il sacerdote è un po' lungo, e di fronte a Gesù che viene per nutrire la nostra vita rimaniamo spesso indifferenti e noncuranti. Ecco un altro insegnamento di Madre Bonino!

Riscopriamo la grandezza del dono di Dio!

Una fede coraggiosa

L'Eucaristia che nutre la vita di Madre Bonino produce coraggio e forza per fare solo e sempre la “volontà di Dio”.

Donna coraggiosa, non conosce limite al suo donarsi: l'accattonaggio presente nel secolo scorso sfascia le famiglie, crea miseria, malattie, povertà ed ignoranza, e Giuseppina, fin da piccola, educata dalla sua mamma, distribuisce le sue ricchezze alle fanciulle più povere; in seguito aprirà le porte della sua casa alle orfane e, la domenica, agli incontri di catechesi e preghiera.

Donna coraggiosa anche nella malattia, propria ed altrui: dovendo sostenere un intervento delicatissimo alla colonna vertebrale disse ai medici: “Datemi il mio Crocifisso e voi chirurghi fate con libertà il vostro dovere”; al momento dell'epidemia colerica non esiterà ad essere presente presso i malati al Lazzaretto e accogliere gli orfani nella sua casa.

Donna coraggiosa nel dare vita ad una nuova congregazione di suore, per la preghiera, la santità dei sacerdoti e il servizio alla famiglia.



I Santi non si sono mai arresi e noi, oggi, siamo chiamati a far rivivere questo carisma, questo fuoco dello Spirito Santo che ci spinge al di là del nostro modo di pensare o di vedere le cose, al di là dei nostri comodi per riportare una ventata di giovinezza spirituale in questa vecchia Europa, ricurva su se stessa e disorientata, perché mancante di persone, che dovremmo essere noi, capaci di incarnare l'Eucaristia che celebriamo, capaci di farci pane spezzato per gli altri, parola di vita per chi è senza speranza, aiuto concreto per chi vive nel disagio economico e familiare.

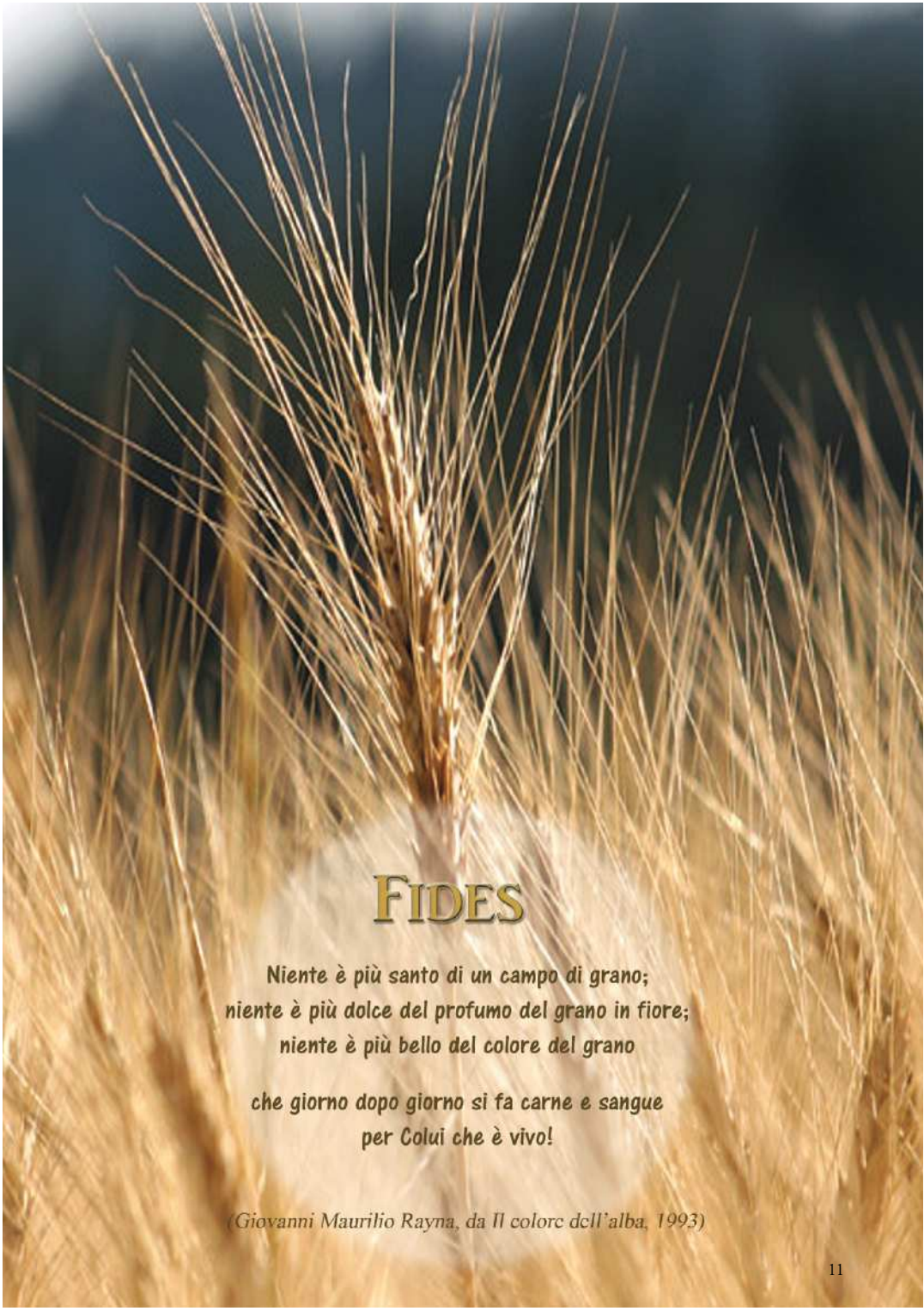
Per noi saviglianesi Madre Bonino è un vanto della città e, come tale, dobbiamo imitarla. Ecco, come far rivivere il Carisma: non basta celebrare la sua memoria oggi, non basta andare a pregare sulla sua tomba, ma bisogna verificare se la nostra adesione a Gesù Eucaristia è tale da conformarci, come lei, al Suo disegno di Amore. A questa verifica ci è di aiuto la prima lettura, (Col 3,12-17):



Fratelli, rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente...

Siamo nell'anno della fede e ognuno professa la fede a modo suo, ma la Fede non è scontata, è una realtà dinamica che va alimentata. Ecco il richiamo di Gesù nel Vangelo: **"RIMANETE NEL MIO AMORE"**. E' un richiamo martellante **RIMANETE...**detto per ben otto volte. (8 è simbolo della risurrezione di Gesù: risorge l'ottavo giorno...è segno della pienezza di vita) quindi questo richiamo martellante a rimanere è perché possiamo avere la VITA e questa vita è la nostra gioia!

La gioia si realizza nella misura in cui RIMANIAMO in Lui.



FIDES

Niente è più santo di un campo di grano;
niente è più dolce del profumo del grano in fiore;
niente è più bello del colore del grano

che giorno dopo giorno si fa carne e sangue
per Colui che è vivo!

(Giovanni Maurilio Rayna, da Il colore dell'alba, 1993)

Generare la Vita vince la crisi!

E' l'espressione che i vescovi italiani hanno lanciato nella ricorrenza della 35° Giornata per la Vita (3 febbraio 2013).

«Non si esce da questa fase critica generando meno figli o peggio ancora soffocando la vita con l'aborto, bensì facendo forza sulla verità della persona umana, sulla logica della gratuità e sul dono grande e unico del trasmettere la vita, proprio in una situazione di crisi» (dal messaggio dei vescovi).

Da parte del CAV di Savigliano arriva il rimando al "Noi" che apre se steso agli altri: *"Il NOI, fa sì che ogni persona, ogni comunità non si senta sola, emarginata, rinchiusa nel proprio problema, ma trovi sostegno e appoggio negli altri, sempre con fiducia e amore."*

Nel corso del 2012 il CAV di Savigliano ha salvato due bambini, che non sarebbero mai nati; ha aiutato altri 20 a nascere sostenendo le loro famiglie in gravi difficoltà economiche; ha assistito 289 nuclei familiari; altri due bimbi "salvati" nasceranno in questo anno. Queste sono le "primule" che fioriscono ogni anno, i semi di vita che Dio Padre semina costantemente, di cui noi, come custodi, dovremmo curarne la crescita e la piena realizzazione. Le primule vendute in occasione di questa giornata hanno permesso al CAV di raccogliere una somma che andrà alle mamme e ai loro bambini in difficoltà economiche.

Il tema della vita non lascia indifferenti neppure i giovani che si sono cimentati, per la prima volta nello spettacolo "Music to live", la rassegna canora per band emergenti, promossa dal CAV. Nella serata è stato illustrato il progetto **"UNO DI NOI"**, che si pone di sensibilizzare gli organismi europei, affinché considerino il bambino concepito una vita nascente.

Dove la vita dell'embrione umano è in gioco, il Parlamento Europeo deve introdurre un divieto e porre fine al finanziamento di attività volte alla distruzione di embrioni umani in tema di ricerca e aiutare lo sviluppo e la sanità pubblica.



DIO è UNO DI NOI: con la preghiera, sappiamo di non essere soli e di poter affidare i nostri progetti di vita a Lui, il Dio della Vita! Invitiamo i lettori ad unirsi alla preghiera che ogni giovedì, si svolge nella cappella dell'ospedale per la vita nascente, per le famiglie e per i volontari del centro.

Partiamo alla grande! Abbiamo anche la benedizione di Papa Benedetto XVI:

*"... vi incoraggio e vi esorto
ad essere sempre
costruttori della cultura della vita".*

Grazie Santo Padre!
Sarai sempre **"uno di noi"**!

Email: cavsavigliano@yahoo.it

FEDERANZA

Sofferenza

Gianpaolo Pauletto

Assistente spirituale Ospedale "Martini" Torino

Non sono teologo né biblista, sono un prete cappellano, e desidero condividere la mia esperienza a riguardo del dolore e della capacità di mettersi in ascolto di chi soffre.

Quando parliamo di ASCOLTO dobbiamo tenere presente la risposta che Gesù dà ai suoi interlocutori che gli chiedono quale fosse il comandamento più grande; Egli non cita subito il comandamento, ma lo fa precedere da un imperativo, che sottende a tutto l'Antico e il Nuovo Testamento: "shemà Israel!", ovvero, **"Ascolta, Israele!"**

Non ci può essere fede se non c'è disponibilità ad ascoltare che cosa Dio ha da dire sulla nostra vita!

"Ricordo una ragazza giovane, malata di tumore al fegato... stava malissimo. L'assistente psicologa mi chiede di farle visita, dal momento che le poneva sempre domande su Dio, sulla fede. Appena giunto da lei mi sento dire: "perché devo morire?" "perché Dio non mi aiuta? Ho una bambina di due anni!". Ho cercato di rispondere con nozioni di teologia, sul paradiso, sulla vita eterna, sull'aldilà...Finito tutto il mio discorso (tra l'altro, mentre parlavo non credevo nemmeno io a quello che stavo dicendo), mi dice: "bello quello che hai detto, ma io non voglio morire...non voglio andare in paradiso con gli angeli e i santi, voglio fare la mamma...". Sono stato zitto. Più tardi tornai ed era sola, era appena andato via il marito; contenta della visita mi invita a pregare. Ci siamo tenuti per mano...abbiamo pianto... mi sono reso conto di cosa voleva dire "ascoltare l'altro!"

A volte non abbiamo tempo ad ascoltare, perché abbiamo un sacco di cose da fare...anche in ospedale cerchiamo libri che ci distraggano, in modo da "non pensare" alla realtà che ci fa paura. Se invece proviamo ad ascoltare, guardiamo le cose con gli occhi di Dio, e queste diventano nuove. Pensiamo a S.Francesco: prima fugge davanti alla sofferenza del lebbroso, poi, con lo sguardo dell'Amore, scende da cavallo e abbraccia quella persona che prima fuggiva! C'è qualcosa di nuovo ed è qualcosa che è dato dall'ascolto di Dio.

Spesso di fronte alla sofferenza che manda all'aria i nostri progetti, ci chiediamo: "che senso ha il male, il dolore, perché la mia vita deve finire...", e siamo troppo preoccupati di dare una risposta con le nostre capacità mentali. L'esperienza che vi racconto può aiutarci a capire:

Ascoltare non vuol dire "adesso ti spiego io...", perché di fronte a questo dramma anch'io sono disperato! Anch'io, prima o poi, vivrò la stessa sofferenza, l'angoscia di lasciare questa vita. Quella sera ci siamo lasciati in modo diverso: condividere un'esperienza affidandola al Signore ti permette di sperare, ti permette di non sentirti più solo. Lui, che ha condiviso per primo il nostro dolore e, da ultimo ha vinto la morte passandoci dentro, può dire l'ultima parola anche sul nostro dolore!



La fede nasce dall'ascolto

Ascoltare vuol dire entrare in relazione fino a "compatire", cioè "patire con". E' l'ascolto che Gesù ha avuto verso di noi, un ascolto che gli è costato la vita! Se Lui ha ascoltato noi, quanto più dovremmo ascoltare Lui e imparare il suo modo di vedere e vivere la vita! Già ai suoi tempi Gesù faceva fatica a "farsi ascoltare": "Andiamo a Gerusalemme: là morirò... mi rifiuteranno..." I discepoli reagiscono: "No! questo non ti capiterà mai...!" dice Pietro. Gesù continua il discorso ma altri due discepoli, lungi dall'ascoltare, si preoccupano di "chi sarà il più grande" quando lui arriverà a Gerusalemme...! Ahimè...Quando Gesù salirà sul "trono" di Gerusalemme alla destra e alla sinistra ci saranno due ladroni! I suoi amici lo lasceranno solo!

La fede rivoluziona

Gesù ci racconta un Dio diverso, che vede la vita diversa, ha un modo di pensare diverso... Noi abbiamo un'idea di male come "punizione", come castigo: Gesù smentisce anche questo pregiudizio, perché chi riceve su di sé il male è Dio stesso: Egli ha preso su di sé la croce, non l'ha data a chi se la sarebbe meritata!

In ospedale si vede l'immersione di Dio dentro l'umanità vera, segnata dalla sofferenza di tutti i generi. Gesù non ha mai messo nessuno alla prova, non ha mai detto a chi soffriva: "E' bene che tu soffra, perché così cresci nella virtù....", bensì, toglie la croce intervenendo con segni vitali, di guarigione fisica o spirituale. Sono guarigioni date dall'incontro con Lui: quanti ciechi hanno continuato ad essere ciechi nonostante le sue numerose guarigioni, quanti hanno continuato ad essere storpi, sordi...



La fede conosce dubbi ma apre alla speranza

Nè il dolore, nè la morte sono il vero problema, quanto la FEDE in Dio che è venuto per salvarci, a dire l'ultima parola sul dolore e sulla morte.

La nostra cultura si regge sulla negazione della morte; dev'essere annullata; Gesù fa proprio questo, ma "a modo suo": di fronte al male...MUORE! Passa attraverso la morte per aprirsi alla vita (come un chicco di grano...). I segni di vita che Gesù ha fatto "dicono" che il Padre è AFFIDABILE, perché nel momento della morte egli dona la vita. Ce lo ricorda San Pietro: "Voi avete crocifisso Gesù, ma Dio lo ha risuscitato!". (At. 2,22).



La fede viva, vive di fatti.

Dio oggi ha bisogno di me per portare agli altri i suoi “segni di vita”: “Mi avete dato da bere quando ero assetato..., mi avete vestito, visitato....- Ma quando ti abbiamo visto così, Signore? – Quando l’avete fatto a uno dei più piccoli, l’avete fatto a Me.” (Mt 25). Alla fine della vita saremo giudicati sull’amore. Non è sufficiente “non fare il male” per godere la pienezza di vita: è necessario “voler bene”, dare se stessi per sperimentare il vero paradiso!

L’amore ha una dinamica di morte e risurrezione, posso vivere e do la vita solo nella misura in cui non ho paura di morire. L’uomo d’oggi vive in modo tale come se, dopo di lui, non venisse nessun altro! Sfrutta tutto, sorgenti, campi... animali....ecc., dimenticando che dopo di lui ci saranno altri: se non si accetta di morire, di essere un po’ più poveri, di limitare i propri bisogni, l’altro non può vivere!

La fede non basta mai

Oggi dal punto di vista medico si sono fatti grandi passi per “eliminare” la morte ed alleviare il dolore; il problema è quando questo diventa l’orizzonte entro il quale leggiamo la nostra vita perché, di fatto, non siamo in una “pienezza di vita” e di tante cose non riusciamo a trovare una risposta e fatichiamo davvero a vivere!

Essere “pazienti”, significa avere la capacità di sopportare questo peso, di non essere giunti a compimento, ma di essere sulla strada, anche a livello di fede. Quando si è nel pieno della sofferenza, non c’è parola che possa confortarci (pensiamo alla morte di un figlio): ci vuole tempo, non per dimenticare, anzi, bisogna ricordare chi ci ha lasciati, perché vivono in Cristo! E’ tuttavia necessario darsi del tempo per imparare a guardare e sostenere la vita con lo sguardo e l’amore di Dio.

Il Cardinal Martini alla domanda: “perché il Signore ci fa morire...perché dobbiamo passare di lì...? Rispondeva: “La morte è l’atto in cui noi ci abbandoniamo veramente, non possiamo trattenere neanche il corpo, ed è l’atto, come dice S.Paolo, in cui siamo assorbiti completamente nella vita. Gesù dice proprio così: “Chi perde la propria vita, per me, la ritroverà!”, chi la consegna totalmente nelle mie mani, non la perde, anzi la ritrova in pienezza!



Al termine della strada
non c'è la strada, ma il traguardo.

Al termine della scalata
non c'è la scalata, ma la sommità.

Al termine della notte
non c'è la notte, ma l'aurora.

Al termine dell'inverno
non c'è l'inverno ma la primavera.

Al termine della morte,
non c'è la morte, ma la **Vita!**



A close-up photograph of a young child's face, looking upwards and slightly to the right. The child has dark skin and is wearing a white garment. Their hair is styled in many small braids, each adorned with a small, colorful bead (yellow, red, green). The child's expression is contemplative or hopeful. The background is dark and out of focus.

CON UN PAIO

DI OCCHI NUOVI

Il pensiero scritto a lato descrive pienamente il nostro viaggio in Africa: tanti ostacoli e difficoltà, ma anche molte gioie ed emozioni intense.

La nostra esperienza africana, della durata di un mese, inizia lo scorso 31 luglio. Dopo un viaggio stancante arriviamo alla missione di Makoulahè, Parrocchia della Sacra Famiglia, estremo nord del Cameroun, accolte con grande entusiasmo ed affetto da Suor Albertina e Suor Magna. Il primo incontro con la gente dei villaggi è stato molto emozionante: avevamo come la sensazione che ci stessero strappando il cuore nell'osservare la fierezza e la grande dignità che traspariva dai loro profondi occhi scuri, nonostante le tremende condizioni di vita. Non si può che provare grande ammirazione per questi popoli, per il loro costante lavoro nonostante le difficoltà e le umiliazioni, per la loro incredibile capacità di ricominciare ogni giorno con serenità e per la loro tenacia nel continuare a camminare sempre, nonostante tutto. Durante la nostra permanenza in Cameroun abbiamo potuto constatare l'immensa quantità di lavoro svolto dalle Suore della Sacra Famiglia per quanto riguarda lo sviluppo e la promozione della donna, l'alfabetizzazione e l'evangelizzazione del popolo Podokò.

**Se il tuo sogno
ha degli ostacoli
vuoi dire che è quello giusto.
I sogni hanno bisogno
di coraggio.**

L'organizzazione della missione è incredibile: il "Granaio della fame", ad esempio, permette alle famiglie in difficoltà di acquistare il miglio, unico bene prezioso per queste persone, ad un prezzo inferiore rispetto a quello del mercato. Un'attenzione particolare viene rivolta, soprattutto, ai bambini orfani malati di AIDS ai quali, ogni domenica, dopo la celebrazione della Santa Messa, viene regalato olio e miglio.

Una buona parte del lavoro della missione si focalizza sulla scuola elementare che consta più di 800 scolaretti ogni anno: il nostro contributo diretto è stato, infatti, quello di abbellire le aule scolastiche con disegni nuovi e colorati e di riparare il più possibile i libri dei bambini, ormai logori e rovinati dal tempo. Ritornando in Italia, con un paio di occhi nuovi, abbiamo portato con noi le strette di mano forti e fiere di uomini e donne, i volti sofferenti e stanchi degli anziani e gli occhi curiosi ed i sorrisi gioiosi dei bambini.

Consigliamo a tutti di vivere un'esperienza come quella vissuta da noi in Cameroun. Da questa grande lezione di vita abbiamo imparato ad apprezzare la ricchezza di un vero incontro e a prestare attenzione, nel quotidiano, solamente ai veri valori dell'esistenza umana: abbiamo imparato, cioè, a guardare e ad ascoltare le persone da una nuova prospettiva, quella dell'anima e del cuore.

In conclusione, ringraziamo vivamente tutte le persone incontrate a Makoulahè e soprattutto le Suore che, con il loro entusiasmo e l'inesauribile energia ci hanno accolto facendoci sentire parte di una vera famiglia e ci hanno accompagnato per mano alla scoperta di un nuovo ed emozionante mondo.



Francesca, Giulia, Roberta con suor Magna e due postulanti

*Non possiamo essere separati da voi..
I nostri numerosi cuori hanno un unico battito*



Roberta,
Giulia e Francesca



CON UN PAIO

DI ORECCHI

NUOVI



NASCE UN NUOVO

"CENTRO DI ASCOLTO"

Se è vero che la Fede nasce dall'ascolto è anche vero che l'ascolto rende "pratica" la fede.

"Dimostrami la tua fede senza le opere, e io, con le mie opere, ti mostrerò la mia fede". (cfr Gc 2,14-26).

*"Attente ai segni dei tempi,
per far fronte alle necessità dei più poveri".*

Fedeli al carisma della Fondatrice, Madre Giuseppina Bonino, le Suore della Sacra Famiglia hanno messo a disposizione locali, resi appartamenti, per l'emergenza "casa" da parte di molte famiglie.

Il tutto è coordinato dalla cooperativa "La Tenda" di Fossano:

"L'aiuto – spiegano i volontari – dev'essere mirato, bisogna evitare inutili sovrapposizioni. Al centro accogliamo quanti si rivolgono a noi, ascoltiamo i loro problemi e le loro necessità, cercando di dare delle risposte. Non diamo denaro, semplicemente cerchiamo di indirizzare queste persone verso chi può aiutarle concretamente."



Alcuni momenti della presentazione del Centro e attività correlate

L'accompagnamento a chi è in difficoltà ha interessato tante persone che collaborano in rete con altre associazioni, per permettere la soluzione dei problemi (quando è possibile) in modo sbrigativo e corretto, soprattutto per quanto riguarda il mondo, spesso complicato, della burocrazia (fare la richiesta per la casa popolare, oppure richiedere la rateizzazione delle bollette ecc..).



Sul territorio troviamo altri centri Caritas che, mediante la campagna

AlimetiAMOci e DistribuiAMO,

raccolgono generi alimentari nelle parrocchie, per aiutare chi fa fatica ad arrivare alla fine del mese.

Per chi desidera collaborare o semplicemente per informazioni a riguardo lasciamo le seguenti indicazioni e, nel contempo, le Suore della Sacra Famiglia ringraziano tutte "le persone di buona volontà", per la collaborazione e la testimonianza di fede concreta.

- M. C. -



CENTRO DI ASCOLTO CARITAS
Via Danna, 7 – Savigliano
(0172-371011)
caritassavigliano@libero.it
Aperto
martedì mattina
dalle 9,20 alle 11,30
venerdì pomeriggio
dalle 16,30 alle 18,30



CON UN PAIO
DI PIEDI
NUOVI

Da Rranxa...
...a Barbulloje

Dall' 8 Gennaio 2012,

in accordo con il vescovo di Scutari, Mons. Angelo Massafra, abbiamo lasciato con grande rincrescimento la cara missione di Rranxa Bushat e siamo state accolte dal vescovo di Lexhe Mons. Ottavio Vitale (Rogazionista), per lavorare nella missione di **Barbulloje**, un villaggio della città di Lexhe poco distante dal mare, sempre più popolato di famiglie che scendono dalle montagne della Mirdita e da Puka. Sono famiglie poverissime e numerose di figli; quasi tutte vivono in baracche, bisognose di tutto. Oltre ai frutti della terra, possiedono una mucca, alcune pecore o capre, usufruendo così del latte per formaggi e derivati.

I bambini sono moltissimi e, pur frequentando le scuole dalla materna alla terza media, sono tanti quelli che non imparano nulla, perché frequentano poco, la famiglia non li segue e la scuola stessa li emargina perché "ultimi". Noi suore: Sr. Clemens, Sr. Isolina con Albana (una ragazza in cammino per la vita consacrata) dopo non poche fatiche ci stiamo inserendo.

I Padri Rogazionisti (per i quali abbiamo molta riconoscenza) hanno messo a nostra disposizione un grande centro, con accanto la chiesa.

Grazie a questi ambienti abbiamo iniziato la catechesi dalla 1a elementare alla 1a superiore con la preparazione ai Sacramenti, incontri formativi per giovani e adulti, corso di italiano.

Con il gemellaggio che si è creato tra la nostra missione e tanti amici saviglianesi, anche a Barbulloje abbiamo avviato l'attività del doposcuolascuola e sostegno scolastico, compreso il pranzo, momenti di svago per i bambini maggiormente bisognosi di recupero scolastico e appartenenti alle famiglie più povere.



*Nuova
missione
in Albania*



Nel mese di luglio abbiamo realizzato un campo-scuola per bambini delle elementari all'interno di un programma educativo, formativo, ricreativo e culturale. E' stato un vero successo, e ringraziamo di cuore le brave animatrici!

Dopo la pausa estiva abbiamo iniziato le attività e, grazie all'aiuto di tutti, la nostra casa è stata terminata:

la statuetta della Madonna, portata in processione dalla gente, campeggia dall'alto della casa, affinché protegga il villaggio e custodisca il tesoro all'interno di quelle mura, la presena di Gesù Eucaristia, il nostro "Paradiso in terra" (Madre Bonino).

*Suor Clemens
e suor Isolina*



"CAMPO" al mare di VELIPOJE

Nella seconda metà di luglio ho avuto la fortuna di partecipare come volontaria ad un "campo", **progetto "Speranza"**, fondato da una italiana laica consacrata, Silvana, ormai in paradiso. In questo campo, volontari del progetto, alcune suore di Madre Teresa, l'Associazione "Madonnina del Grappa" e Don Carlo, hanno seguito bambini, giovani e adulti disabili.

Io sono una ragazza albanese, ho 21 anni e sto facendo i primi passi nel cammino della Vita Consacrata. Desideravo tanto fare un'esperienza "forte" e ringrazio di avere avuto questa grande possibilità. Al campo mi è stato affidato un bambino di nome Albin, molto bello ma con tanti problemi: ha 12 anni e non parla, vive in una casa-famiglia di Scutari, perché è stato abbandonato dalla famiglia. Il mio compito era di aiutarlo in ogni cosa, giorno e notte: è stata un'esperienza speciale che, al di là delle

difficoltà, mi ha dato molta gioia. Lì ho capito cosa vuol dire veramente donarsi e servire come Gesù! Ringrazio molto due ragazze spagnole che lavoravano più direttamente con me e mi hanno aiutato tanto anche con l'esempio; ringrazio Dio per la forza e per la comunione con i volontari, riconoscenti di avere "imparato".

E grazie anche a voi, Sr. Clemens e Sr. Isolina, perché da oggi porterò sempre nel mio cuore Albin!

Albana





Suor Isolina

Desidero ringraziare ed elogiare tutti gli operatori, volontari, che hanno seguito questi ragazzi disabili, in particolare i volontari spagnoli, giovani e adulti, che hanno offerto il loro tempo senza risparmiarsi. Attenti ai bisogni di ciascuno, con amore e affetto sono stati di grande esempio per i ragazzi e le ragazze albanesi che hanno avuto la possibilità di fare questa esperienza, da custodire come tesoro prezioso per il loro domani. Il Signore ci aiuti a fare sempre del bene soprattutto verso coloro che non potranno mai ricambiare ciò che hanno ricevuto.

Persone diversamente abili ma...con lo stesso nostro desiderio e voglia di vivere! In questi giorni, bambini e adulti, si sono regalati abbracci e sorrisi, ballavano e giocavano come se difficoltà ed ostacoli non esistessero. Era un donarsi senza misura! Albi, Erion, Kuka, Linda, Etleva, Mara, Josephe... nel loro sorriso traspariva l'amore di Dio, nei loro occhi brillava la speranza in una vita felice e nel poter fare parte di un mondo in cui anche loro sono rispettati. Madre Teresa si inginocchiava con rispetto davanti ai deboli: anche noi non possiamo servire i poveri se non ci facciamo poveri nel nostro spirito.

Grazie alle Suore della Sacra Famiglia che ci hanno dato la possibilità di inserirci in questo progetto, per poter fare altre esperienze che, come questa, aiutano a crescere.

Birahilda Lleshi



CON UN PAIO
DI IDEE NUOVE

ARCHI-ESTATE

Sono sufficienti alcuni momenti forti per far scattare un'amicizia capace di superare distanze e culture. Questa volta l'esperienza non si è svolta all'estero, ma in Italia, a Reggio Calabria dove, a luglio 2012, un quartiere ha ospitato alcuni giovani di Savigliano, per una settimana "in strada"!

"Archiestate" è frutto di un progetto sociale, realizzato dal Centro d'Ascolto " Mons. Italo Calabrò", con le Suore Francescane Alcantarine; i volontari e gli obiettori che partecipano e collaborano, provenienti anche dal nord Italia, sono testimonianza di gioia e condivisione tra persone e realtà molto diverse e distanti.

Tale progetto culturale ed educativo, viene svolto a favore di quei bambini e ragazzi che in estate (e durante tutto il resto dell'anno in verità) hanno come punto di riferimento "la strada" oppure, nella migliore delle ipotesi, il cortile di un lotto: sono questi i luoghi dove molto spesso si impara, e si finisce col credere, che quella che prevale sia sempre la legge del più forte, la legge della violenza, del sopruso e della sopraffazione.

Oltre ai giochi, passatempi ed attività si offre loro, la possibilità di essere protagonisti e di crescere, insieme, ad Archi, tirando fuori la capacità e la creatività di costruire e realizzare la propria vita, e di rendere più ospitale e accogliente, per tutti, il proprio territorio, il proprio ambiente, il proprio quartiere.

"Capitanati" da Don Paolo Perolini, l'esperienza sta portando i suoi frutti anche sul nostro territorio: a Savigliano si sta cercando di sensibilizzare i giovani animatori ad un'avventura simile, nei nostri quartieri, dove, anche se in forma ridotta e diversa, ragazzi e giovani sono lasciati a "se stessi", in balia dell'improvvisazione e del pericolo.



Gesti di generosità



Proponiamo alcune possibilità di aiuto alle missionarie della Beata Giuseppina Bonino che agiscono in Camerun ed Albania, per far conoscere Gesù al mondo e dare dignità alla persona umana.

PASTO GIORNALIERO (per un mese)
alimento per bambini (latte...)

euro 50



FARINA DI MANIOCA E FAGIOLI
per una piccola famiglia

euro 30

UN BUONO SCUOLA
costituisce lo stipendio mensile per un insegnante

euro 65



ZAINETTO SCOLASTICO
si consegna all'apertura della scuola fornito
di cancelleria necessaria

euro 30



CASSETTA CON ATTREZZI PROFESSIONALI
per i giovani che frequentano i centri di formazione
agricola ed artigianale

euro 30



Dio ricompensi questo gesto d'amore

La fede ci permette di SPERARE...!

Ricordando Suor Rosa

L'8 luglio 2012 è passata alle nozze eterne, all'età di 88 anni, la cara SUOR ROSA BOFFA. Nata a Lequio Berria da una famiglia cristiana, buona e generosa, sentì ben presto il desiderio di consacrarsi a Dio. Giovanissima entrò in Congregazione diventando, con entusiasmo, figlia della Beata Giuseppina Bonino.

Molti la ricordano, attiva e intraprendente, di carattere semplice e sereno, aperto all'amicizia. Di animo sensibile e materno dedicò molti anni ai bambini di diverse scuole materne, tra cui quella della Pieve a Savigliano.

Il suo dialogo piacevole e umoristico "toccava" i cuori, lasciando nelle persone la sensazione di essere accolte e amate.

Anche durante gli anni di assistenza alla mamma, presso il suo paese natio a lei molto caro, non si esonerò dal far visita alle famiglie, aiutando le persone in difficoltà con la parola di speranza e con gesti concreti di solidarietà.

Venne poi inviata presso la Casa di Loreto, prima in via Trieste e poi alla Pensione Piemonte, dove disimpegnò il suo servizio per più di trent'anni: la ricordano volentieri anche i numerosi pellegrini, che sono passati alla Pensione. Con gioia ed entusiasmo diffondeva volentieri la devozione alla Sacra Famiglia di Nazaret e alla Beata Giuseppina Bonino, affinché arrivasse a tutti la Buona Notizia del Vangelo, di Dio che si "fece carne" e trascorse la sua vita nella Santa Casa.



Alcuni malesseri minavano la salute della cara suor Rosa: è difficile lasciare il "cuore della Congregazione" per tornare a Savigliano in vista di cure mediche, ma Suor Rosa, cosciente di essere ormai giunta al tramonto della sua vita, si dispose spontaneamente al ritorno presso Casa Madre per agevolare le sorelle che si sarebbero dovute prendere cura di lei. Il male faceva il suo corso, e suor Rosa manteneva intatto il carattere gioviale e umoristico, rendendo la sua presenza preziosa e piacevole.

Ringraziamo il Signore per il servizio e l'amore che Suor Rosa seppe testimoniare e che noi ereditiamo, sapendo che dal cielo continuerà a pregare per noi e a regalarci un sorriso!

Grazie Suor Rosa!

Suor Rosa, in infermeria, e Suor Claudia
(inseparabile collaboratrice a Loreto)



SOLILOQUIO

Quanto ho amato ed amo
l'inestimabile tesoro della vita?
Dio è stato buono, ha voluto
che io, piccolo puntino, esistessi,
un puntino fra mille, mille...
qualche volta stupisco della mia esistenza
io, proprio io dovevo esserci,
un nulla nel mondo che adempiere
deve alla Sua Volontà:
come un seme portato dal vento
caduto nel suo angolo, cresce, moltiplica,
quanto ho amato e amo questo dono
nell'alternanza dei giorni, momenti, attimi?
non so, è difficile pesare
gioie, amore, dolore,
penso all'attimo inesorabile
di quando verremo strappati al nostro angolo!
forse sapremo la misura del nostro
amore alla vita.

(da ITER, di Angiola Bottero Bodrero)



Ricordando Suor ROSALIA

Il 24 luglio 2012, a soli venti giorni dalla morte di suor Rosa, segue la nascita al cielo della consorella suor ROSALIA.

Nata a Pescara nel 1927, all'interno di una famiglia profondamente cristiana, nell'età giovanile viene a conoscenza delle Suore della Sacra Famiglia e, affascinata dallo spirito della Beata Giuseppina Bonino, entra a far parte della congregazione.

Dotata di spirito intraprendente, vivace e socievole suor Rosalia è presto mandata in diverse case della Congregazione. Abile nei lavori femminili educa numerose giovani al ricamo e al mantenimento della biancheria, aiutando soprattutto le future spose non solo nella preparazione del corredo, ma con saggi insegnamenti di vita.

Il suo ultimo incarico le venne affidato presso la pensione Piemonte di Loreto, dove ebbe modo di praticare la virtù dell'accoglienza con umanità e spirito di sacrificio, regalando a tutti, malati e pellegrini, incoraggiamento e speranza.

Nonostante il fisico robusto e il carattere grintoso, arrivò anche per lei il tempo del riposo e delle cure necessarie. Grazie al forte senso di appartenenza alla comunità, il suo trasferimento definitivo presso la Casa Madre di Savigliano fu meno doloroso, accompagnato dalla consapevolezza che non avrebbe più potuto ritornare all'amata casa loreтана.

Vicina a suor Rosa anche nel momento della malattia, si prepara all'ultima chiamata del Signore, che giunge improvvisa all'età di 84 anni.

GRAZIE, suor Rosalia, per il dono della tua vita alla Comunità!

Viene spontaneo salutarti in inglese, lingua che amavi per i periodi trascorsi in Inghilterra da tua sorella, per cui ti diciamo semplicemente:

*Goodbye sister!
Arrivederci sorella!*





A tutti i lettori e sostenitori di
GIOVINEZZE PERENNI
e delle opere missionarie
*il nostro **GRAZIE** e auguri di*

Buona Pasqua

Visitate il nostro sito: www.sacrafamsavigliano.it
All'interno del sito troverete anche l'elenco dei Benefattori

Due amici si ritrovano dopo molti anni
e subito si informano sulla situazione
delle rispettive famiglie.
- Cos'è diventato tuo figlio? Era un giovane
promettente!
- Ah, sì! Promette ancora: è in politica!



Tra scienziati.

- Ho inventato un computer pressoché umano.
- Vuol dire che pensa?
- No, ma quando sbaglia dà la colpa ad un altro.

Tra amici.

- Ho fatto un bel viaggio...
- E dove?
- In Australia!
- Complimenti! E come mai?
- Sai...venticinque anni di matrimonio...mia moglie: "Perché non facciamo un viaggetto?" Così l'ho portata in Australia.
- Però! Venticinque anni di matrimonio, in Australia...E a cinquanta dove andrete?
- La vado a riprendere...



Dal dentista.

- Lei ha un dente morto. Dovrei fargli la corona e...
- No, no grazie! Seppellitelo senza cerimonie!

La differenza tra l'uomo e la donna?

L'uomo per rispondere al telefono prende la biro,
la donna prende la sedia.



Il sacerdote domanda a Pierino:

- Dici tutte le preghiere prima di coricarti?
- No, lo fa la mamma per me.
- E che cosa dice?
- Grazie a Dio, finalmente sei a letto!

CONGREGAZIONE "SACRA FAMIGLIA"

Via S. Pietro, 9 - 12038 SAVIGLIANO (CN) - Tel. 0172/712388 - Fax 0172/31544

C.C.P. n. 13511126

e-mail: sacrafamsavigliano@libero.it

info@sacrafamsavigliano.it

sito internet: www.sacrafamsavigliano.it

Se desideri sostenere le Missioni della Sacra Famiglia:
c/c n. 13511126 - Intestato a: Postulazione Istituto Sacra Famiglia
via S. Pietro, 9 - 12038 Savigliano (Cn)

Avviso ai lettori

Gentile lettrice, gentile lettore,

il Suo indirizzo fa parte dell'archivio della nostra rivista. Nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n° 675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che tale archivio è gestito dalla Congregazione della Sacra Famiglia. I Suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo all'attenzione della "Congregazione Sacra Famiglia" via San Pietro, 9 - 12038 Savigliano (CN)

*IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE AL C.R.P. CUNEO - C.P.O.
per la restituzione al MITTENTE che si impegna a pagare la relativa tariffa*